

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Il dialogo con Casini e il programma dell'alternativa

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**Non si può prestare fiducia a chi, come Casini, ha supportato per troppi anni il governo dell'arcoriano per poi andarsene in quanto aveva annusato che le cose non si mettevano bene per tutti e due e, tanto meno, si può rinnovare fiducia a chi continua ad ammicciare con gli Alfano, i Cicchitto e compagnia bella.**  
**ARNALDO DE PORTI**

Nelle ultime elezioni amministrative il partito di Casini si è presentato con il Pd e con il centro sinistra nel 50% circa dei casi, con il Pdl e il centro destra nel restante 50%. L'elettorato si è dimostrato più orientato a sinistra che a destra, tuttavia, la destra appare ormai allo sbaraglio e Casini si sbilancia anche lui, ora, verso sinistra. Su quali contenuti? Il successo di Monti a Bruxelles - e l'indubbio prestigio che ha restituito all'Italia dopo la tragica stagione berlusconiana - non dovrebbe far dimenticare a nessuno, io credo, che le scelte portate avanti finora dal suo governo sono state scelte durissime

soprattutto per i pensionati più poveri e per i lavoratori a reddito fisso all'interno di un Paese in cui la disoccupazione è di nuovo ai massimi storici e le disuguaglianze economiche (con tanto di pensioni d'oro, di evasione fiscale e di privilegi di ogni genere a chi ha di più) rendono sempre più incerta la coesione sociale e la ripresa reale di un Paese in ginocchio. Utile nell'emergenza del dopo Berlusconi, Monti ha fatto bene, come correttamente gli riconosce oggi Bersani, ma l'Italia ha bisogno oggi di voltare pagina. Mettendo al primo posto le esigenze dei più deboli, la difesa dell'occupazione, il coraggio di aumentare le tasse a chi ha di più e di mettere fine ad una situazione in cui gli arricchimenti facili (ed esentasse) di chi specula in finanza si reggono sulle spalle di chi lavora, produce e paga. Su strade parallele a quelle proposte da Hollande in Francia. E sul programma che si misureranno le convergenze con Casini come con chiunque altro voglia costruire una alternativa credibile.

## L'intervento

### Per cambiare politica le sinistre devono unirsi

**Cesare Salvi**



**AL PIÙ TARDI ENTRO FEBBRAIO DEL PROSSIMO ANNO LE CAMERE DOVRANNO ESSERE SCIOLTE E AVRANNO LUOGO ELEZIONI POLITICHE TRA LE PIÙ IMPORTANTI DELLA STORIA ITALIANA.** Mancano pochi mesi ma ancora i cittadini non sanno con quale legge elettorale e con quale alleanze politiche e programmatiche saranno chiamati a pronunciarsi. Credo che entrambi i nodi vadano sciolti al più presto, anche per non incrementare la protesta e il rifiuto della politica che crescono nel Paese e che potrebbero avere conseguenze anche elettorali imprevedibili. Sulla legge elettorale, il consiglio che mi sento di dare a chi ci sta lavorando è di adottare un sistema chiaro, comprensibile ai cittadini. Meccanismi intricati e tortuosi rischiano di incentivare la cosiddetta antipolitica.

D'altra parte se il problema è il Movimento 5 Stelle, o altre proposte che dovessero configurarsi nei prossimi mesi a destra, anche estrema, è difficile (oltre che ingiusto) che vi siano meccanismi che possano impedire una significativa presenza parlamentare. La risposta a quella che viene definita "antipolitica" risiede a mio avviso in una tempestiva chiarezza di scelte programmatiche e, correlativamente, di alleanze politiche. La scelta delle alleanze politiche non è questione di foto di gruppo più o meno "vasto" o, come ho pure sentito dire, di "figurine". Alle diverse ipotesi di alleanze politiche di cui oggi si discute sono legate proposte diverse per il futuro dell'Italia e dell'Europa.

La continuità con il governo di Monti, compresa la possibilità di affidargli un rilevante ruolo politico, è correlata all'alleanza con l'Udc di Casini. Quale che sia il giudizio che viene dato sul governo in carica, mi pare evidente che il problema riguarda a questo punto le politiche che l'Italia si darà per il quinquennio che inizia nel 2013.

Quelle del governo attuale non sono le uniche politiche possibili. Il nuovo governo francese, ad esempio, senza ovviamente rinunciare al necessario rigore (che è diverso dall'austerità, come ha ricordato Holland), ha un taglio sociale ben diverso da quello dell'attuale ministra del Welfare. Basti ricordare che le prime misure da esso prese riguardano il ritorno a 60 anni dell'età pensionabile per chi ha cominciato a lavorare da giovane, l'aumento del salario minimo, la tassazione sui redditi elevati.

Penso che il Pd debba compiere una scelta preliminare tra le due prospettive, e su questa base definire linee programmatiche condivise con gli alleati.

Il Partito democratico è oggi il più forte partito del centrosinistra, anche se non è autosufficiente, quale che sia la legge elettorale con la quale si andrà a votare. A me pare che proprio questa posizione comporti una maggiore responsabilità, e richieda scelte chiare e tempestive. Altrimenti, sarà inevitabile che si formi a sinistra un'aggregazione politica che si faccia carico di una proposta alternativa, com'è accaduto in Grecia di fronte all'alleanza fra Nuova Democrazia e il Pasok.

Come si vede, siamo di fronte a scelte destinate a pesare a lungo sul futuro politico e sociale dell'Italia. Un po' come accadde tra il '94 e il '96.

Ritengo che in questo decisivo passaggio l'unità delle forze di sinistra e progressiste sia necessaria, per difendere e rilanciare i principi della Costituzione repubblicana, che oggi è sotto attacco, a partire dalle sue fondamenta: l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro.

Su questo tema abbiamo aperto un confronto nella Federazione della Sinistra. Nel suo recente consiglio nazionale il Movimento per il partito del lavoro (che unisce l'area vicina alla sinistra Cgil e "Socialismo 2000") ha proposto che si realizzi intanto l'unità con Idv e Sel, per verificare insieme, superando le pregiudiziali esistenti, le condizioni politiche e programmatiche di una eventuale alleanza con il Partito democratico.

## CaraUnità

### Il miraggio della cittadinanza italiana

Sono uno studente palestinese di religione cristiana (Chiesa greco-ortodossa) costretto a lasciare Gaza per le ragioni che si possono intuire. Sono arrivato in Italia il 30 dicembre 2004 ed ho ottenuto un permesso di soggiorno per motivi di studio. Dal mio arrivo in Italia, ho conseguito una laurea in Scienze e Tecnologie Orafe presso l'Università Milano Bicocca e attualmente frequento il master in ingegneria nel settore orafa presso il Politecnico di Torino, sede di Alessandria. Durante tutti questi anni ho pagato le tasse universitarie, mantenendomi grazie a un lavoro part-time presso la Fondazione «la Vincenziana», dove svolgo servizi di guardiano notturno. Il 15 ottobre 2008 ho presentato domanda per asilo politico ed il 6 novembre 2008 ho ottenuto lo Status di rifugiato politico. Successivamente, ho presentato domanda per ottenere la cittadinanza italiana il 9 settembre 2010, presso la Prefettura di Milano. A un anno dalla domanda, ho ricevuto comunicazione dalla Prefettura da cui si

deduce che per concedere la cittadinanza si tiene conto non da quanti anni sono in Italia (dal 2004) ma della data in cui ho ricevuto lo Status di rifugiato politico, nel mio caso il 6 Novembre 2008, e solamente da tale data partono i cinque anni dopo i quali viene concessa la cittadinanza. Ho fatto ricorso al Tar, e ho vinto. Qualche giorno dopo il 26/04/2012 il mio avvocato ha inviato tutti i documenti alla prefettura di Milano, ad oggi non ho ricevuto nessuna risposta. Il motivo principale per il quale mi permetto di sollecitare che mi venga concessa la cittadinanza italiana nel più breve tempo possibile è che mi è stato offerto di lavorare presso una importante azienda orafa nel Canton Ticino, Svizzera, ma purtroppo lo Status di rifugiato politico è incompatibile con la normativa dell'Ufficio svizzero di Immigrazione, mentre se avessi la cittadinanza italiana, potrei lavorare come "frontaliero", senza neppure togliere la possibilità di impiego ad alcuno in Italia. La mia famiglia vive in Australia anche loro sono rifugiati, ho chiesto il visto all'ambasciata australiana

per andare a vedere la mia famiglia però loro hanno rifiutato il visto perché io sono «rifugiato» in Italia. Che cosa mi consiglia di fare?

**Saad H N AlTarazi**

### Una finestra sul nostro giornale per la sicurezza sul lavoro

Faccio una richiesta (una proposta), ovvero se sia possibile ricavare una "finestra" nelle pagine de L'Unità e/o nel sito anche con un blog, per una rubrica periodica dedicata ai temi della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, pensata come uno spazio aperto al contributo di tutti coloro che mostrano interesse e sensibilità alla diffusione di una "cultura della sicurezza". Perché le "morti sul lavoro" sono tragedie annunciate che spesso possono essere - se si vuole - evitate e per farlo serve il contributo di tutti, addetti ai lavori e non, diretti interessati e non perché "la sicurezza sui luoghi di lavoro non si fa ogni tanto, ma tutti i giorni dell'anno" rompendo il muro di omertà, di paure, di diffidenze presenti dentro ed intorno ai temi del lavoro.

**Claudio Gandolfi**

Via Ostiense, 131/L 00154, Roma  
lettere@unita.it

## Il libro

### Tav, non solo un treno Perché non parlarne?

**Livio Pepino**



**SI RICOMINCIA A PARLARE DI VAL SUSA: E IN UNA SITUAZIONE IMMUTATA RISPETTO A UN ANNO FA.** I lavori per il tunnel preparatorio non sono iniziati e la militarizzazione del cantiere della Maddalena è servita solo a distogliere da attività ben più utili ingenti forze di polizia. Anche nel dibattito pubblico nulla è cambiato: il nuovo governo ripete stancamente gli impegni del vecchio e il coro bipartisan dei suoi sostenitori rispolvera i vecchi slogan, forti solo del loro carattere apodittico: l'opera deve essere realizzata «perché è necessaria» (sic!), «perché ci fa entrare in Europa» (come se attualmente fossimo in Tanzania), «perché crea sviluppo e lavoro», «perché non si può venir meno agli impegni assunti» e, soprattutto «perché questo è il progresso e se ci fermassimo saremmo ancora all'età della pietra».

Non sarebbe meglio - per tutti - abbandonare gli slogan e provare a confrontarsi sulle

questioni? Provo a porne alcune:

1) la progettata linea ferroviaria Torino-Lione prevede, tra l'altro, lo scavo di un tunnel di oltre 50 chilometri in una montagna pacificamente ricca di amianto. Il 3 febbraio scorso un gruppo di parenti di vittime aspettava, davanti al tribunale di Torino, la sentenza per l'amianto di Casal Monferrato esibendo uno striscione con su scritto: «Un solo essere umano ha più valore che tutto l'amianto e il profitto del mondo». Vogliamo che fra quarant'anni i nostri figli o i nostri nipoti facciano altrettanto, chiedendo a un tribunale il riconoscimento dell'ingiustizia sofferta?

2) i passaggi di merci tra la Francia e l'Italia dal Frejus hanno avuto negli ultimi anni una caduta verticale, sia su ferrovia che su strada, e nel traforo esistente potrebbe già transitare un traffico merci pari a otto volte quello attuale. L'esattezza del rilievo è riconosciuta dallo stesso governo, che si limita ad opporvi la necessità di inserire l'opera nella più generale politica dei trasporti e le difficoltà tecniche per rendere compatibile l'attuale linea con i treni ad alta velocità. Argomenti incontestabili ma non sarebbe più serio provare ad affrontarli anziché inseguire acriticamente il mito secondo cui il progresso si identifica con le opere faraoniche?

3) i costi della nuova linea ferroviaria, già stimati in 16-17 miliardi di euro da impiegare nei prossimi dieci anni, sono oggi quantificati dal governo in 8,2 miliardi di euro, grazie alla riduzione del progetto, in questa prima fase,

alla realizzazione del tunnel di base. Ora, anche a prescindere dal fatto che non c'è grande opera nel nostro Paese i cui costi non siano lievitati strada facendo e che, comunque, sarà necessaria una seconda fase per completare l'opera (ove non la si voglia lasciare incompiuta...), la domanda è inevitabile: in tempi di crisi economica dove si pensa di trovare quei fondi o meglio a cosa, ancora, si pensa di sottrarli?

4) la costruzione della "grande opera" - si ripete darà lavoro e benessere alla valle e a tutta l'area circostante e ciò, in tempi di crisi, è manna che piove dal cielo. Ma non si era detto altrettanto per l'Olimpiade invernale del 2006 che ha interessato la stessa valle? Davvero qualcuno pensa che non darebbe risultati migliori e più duraturi, anche per le imprese e per i lavoratori, impegnare quel denaro in un progetto di conservazione e risanamento del territorio nazionale (il cui livello di degrado si misura con decine di vittime ad ogni terremoto o a ogni pioggia torrenziale)?

Una intera valle - sì, proprio una intera valle, come ha dimostrato il campione delle elezioni amministrative - chiede da oltre vent'anni che di questi problemi si discuta davvero. Non sarebbe il caso di darle una risposta invece di continuare a trasformare la questione Tav in problema di ordine pubblico?

*L'autore ha realizzato sulla questione della Tav un libro insieme con Marco Revelli dal titolo «Non solo un treno... La democrazia alla prova della Val di Susa» edizioni Guppo Abele, da poco in libreria.*

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta, Fabio Luppino, Umberto De Giovannangeli, Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**

Consiglieri  
**Edoardo Bene, Marco Gulli**

Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140

**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039

**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 3 luglio 2012  
è stata di 88.985 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale**: **Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti**: 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011